

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna

Terzo pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2012

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito Internet della Capogruppo all'indirizzo www.lacassa.com e, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza riportato anche nella Nota Integrativa alla parte E dei Bilanci di ogni Banca del Gruppo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari (Circolare 263/2006 di Banca d'Italia).

Il presente documento è redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del Gruppo Bancario.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo, di controllo indirizzando le attività delle singole società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle società, nell'ottica di realizzare economie sinergiche, di scala di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato: collegandosi ai nuovi risvolti normativi l'attività è indirizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi. La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo: il Patrimonio di Vigilanza è stato sempre adeguato a coprire tutti i rischi e consono a fronteggiare con congrui margini di sicurezza le diverse componenti di rischio e gli eventuali possibili e sfavorevoli andamenti reddituali. Il Gruppo vuole continuare a mantenere coefficienti prudenziali che si attestino a livelli sempre ben superiori rispetto a quanto definito dalle Autorità di Vigilanza, coniugando l'attenzione al monitoraggio e all'ottimizzazione dei rischi con la prudente e sana gestione delle risorse patrimoniali.

La funzione di "Risk Management" di Gruppo, autonoma ed indipendente, è preposta all'identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L'obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono avvicinare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, che in questo momento si devono ulteriormente esplicitare in :

- mantenere un adeguato presidio patrimoniale sempre superiore ai limiti indicati da Banca di Italia per il Core Tier 1 e per il Total Capital Ratio, al fine di poter beneficiare di un'opportuna elasticità operativa e poter valutare ogni crescita sia endogena sia esogena;

- sviluppare idonei presidi organizzativi ed operativi ai fini di limitare gli assorbimenti patrimoniali;
- continuare a diffondere un'adeguata cultura aziendale del rischio, al fine di trasmettere le linee guida fissate, sia alle società del Gruppo sia alle funzioni operative componenti le stesse.

In relazione all'individuazione dei rischi, l'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/ Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo ha definito la Mappa dei rischi per entità giuridica e per unità operative.

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp +/-200 bp)
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment)
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI
Liquidità	Qualitativa	Titolo V Cap. 2 Circ. 263/2006
Strategico	Qualitativa	nessuno
Reputazionale	Qualitativa	nessuno
Residuo	Qualitativa	nessuno

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi strategici aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali (con funzione sia di supervisione strategica sia di gestione) devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo. I ruoli e le responsabilità del processo Icaap sono definiti nel "Manuale operativo del processo ICAAP", deliberato dalla Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società del Gruppo, integrato nel Regolamento interno dei Servizi. Nel Manuale operativo del processo Icaap viene anche descritta l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico; la

tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell'ICAAP.

Altra importante normativa di riferimento è il Regolamento Rischi di Gruppo che ha l'obiettivo di definire la normativa interna del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna per la gestione dei rischi cui le entità rientranti nel perimetro ICAAP sono esposte. Il documento sintetizza l'impianto operativo del Gruppo relativamente al sistema di gestione e controllo dei rischi fornendo le linee guida sui processi di gestione dei rischi insiti nell'operatività del Gruppo e identificando i principi che ne assicurano il controllo e l'attenuazione.

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione.

Aspetti Generali

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale è avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni eseguite o eseguibili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico. Ne deriva che oltre ad un'accurata analisi sulla storicità dei risultati economico-finanziari del cliente da affidare, essenziale è la valutazione prospettica della sua realtà economica, atta a individuare l'effettiva possibilità che il cliente disponga in futuro della liquidità necessaria per il rimborso del credito erogato. L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di eventuale concessione di credito ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito le Banche del Gruppo e le loro strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L' Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica interna al Risk Management dedicata a questa attività, il Settore Controllo Rischi, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato sia per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, il Settore Controllo Rischi rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

L'ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, valuta e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito. Il Gruppo per la misurazione dell'esposizione al rischio si avvale del metodo standardizzato.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. Le garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Ai fini normativi, il Gruppo ha deliberato l'ammissibilità per le garanzie reali e per le garanzie personali oltre ad avere riconosciuto l'idoneità delle ipoteche immobiliari che rispettano quanto prescritto dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le suddette linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono rispondere a determinate caratteristiche e si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre gli immobili a rivalutazione.

Attività finanziarie deteriorate

L'Unità Controllo Rischi all'interno del Risk Management è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento Interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinando la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo appostare le posizioni deteriorate all'Area Crediti o all'Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

È presente apposito Regolamento approvato dal CDA della Capogruppo che definisce i criteri di valutazione dei crediti della clientela.

In ottica Basilea2, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco delle posizioni stesse, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Il rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari, quali:

- *strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)*
- *operazioni PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT)*
- *operazioni con regolamento a lungo termine*

risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

In merito alle politiche di gestione di tale rischio si rinvia al rischio di credito, di cui il rischio di controparte è una componente.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. I presidi organizzativi e di gestione del rischio di controparte sono definiti dal Regolamento Finanza dove vengono anche individuati i limiti operativi relativi sia all' affidamento globale della controparte sia limiti di importo per tipologia di operazione e per autonomia operativa dell'Organo decisionale (Direttore; Vice Direttore; Capo Area Finanza). Il monitoraggio del rispetto dei limiti previsti dal Regolamento Finanza è affidato al settore Controllo Rischi il quale, in occasione del Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, rende conto con un report riepilogativo dell'operatività compiuta nel mese.

Il Gruppo calcola detto rischio con riferimento alle operazioni in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e alle operazioni con regolamento a lungo termine ricorrendo al "metodo del valore corrente" mentre per le operazioni di PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini utilizza il "metodo integrale" che consente di considerare più direttamente

l'effetto di riduzione del rischio indotto dalla garanzia finanziaria. La quantificazione di tale rischio, gli stress e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Tecniche di mitigazione del rischio di controparte

Ad oggi, data l'operatività circoscrivibile ad operazioni in derivati OTC, il Gruppo non adotta strumenti di mitigazione di tale rischio. Entro il 31/12/2013 tale operatività dovrà essere canalizzata verso la Cassa di Compensazione e Garanzia (CC&G). Con l'introduzione dell'obbligo di compensazione si "limita" il rischio di controparte implicito in queste tipologie di contratti e se ne rende l'esecuzione più semplice e meno onerosa per le parti, aumentandone inoltre la trasparenza e la possibilità di controllo da parte delle Autorità di supervisione.

Il rischio di mercato

Per rischio di mercato s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Politiche di gestione del rischio di mercato

Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio "core business" costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e dei servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La strategia degli investimenti del Gruppo mira al frazionamento dei rischi, investendo in titoli e strumenti che consentano comunque un approccio dinamico ma prudente volto a cogliere la opportunità del mercato, ponendosi il più possibile al riparo da insolvenze degli emittenti.

Aspetti organizzativi

La Direzione Generale è responsabile della definizione delle soluzioni organizzative e delle procedure operative, di volta in volta più opportune, per assicurare efficacia ed efficienza al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari.

L'attività di gestione del portafoglio di proprietà della Cassa è soggetta alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione e ai limiti imposti dalle norme o dai regolamenti tempo per tempo vigenti. All'interno delle linee guida si tiene conto delle indicazioni dettate dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo che effettua le valutazioni sulla base delle informazioni tecniche disponibili.

L'Area Finanza è responsabile della gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca, dei risultati economici prodotti e del conseguente assorbimento di capitale generato dall'operatività assunta nell'ambito dei limiti e delle deleghe fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Al Settore Controllo Rischi è demandato il compito di monitorare i rischi di mercato ed il rispetto dei limiti assegnati alle Funzioni operative per la Cassa e per il Gruppo, relazionando periodicamente al Comitato Crediti e Finanza di Gruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire una efficace allocazione del capitale di rischio.

L'Area Finanza, coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate, individua gli strumenti da negoziare in funzione delle caratteristiche del prodotto, del mercato, dell'emittente, della controparte, della divisa e definisce le categorie IAS in cui classificare gli strumenti finanziari.

L'Area Finanza provvede ad effettuare le attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio.

Il monitoraggio dei rischi finanziari legati al portafoglio titoli di proprietà è realizzato dal Settore Controllo Rischi. L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management) di Gruppo ha l'obiettivo di minimizzare il livello di rischio a cui il Gruppo è esposto; esso, tenuto conto degli obiettivi di business, calcola il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato utilizzando il metodo standardizzato del modello regolamentare.

Ai soli fini gestionali, con cadenza giornaliera, avvalendosi di un modello parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Normal basato sul concetto di "Value at Risk", calcola la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%).

Il rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il Gruppo ha scelto, date le dimensioni e il tipo di operatività che lo caratterizzano, il metodo base (B.I.A.) come attuale modello di misurazione, si è dotato inoltre di adeguati presidi organizzativi per prevenire i rischi identificati e sotto riportati.

E' possibile individuare quattro fattori di rischio, che sono:

- i processi interni

- le risorse umane
- i rischi informatici
- i fattori esterni.

Su ognuno di questi fattori il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. cerca di intervenire, attraverso adeguati presidi organizzativi per limitare la frequenza delle perdite o per ridurne l'eventuale entità.

Al fine di valutare l'incidenza dei rischi operativi, il Gruppo ha aderito alla rilevazione DIPO che consente di registrare tutte le perdite operative subite e di raffrontarle con quanto rilevato dal sistema Bancario. L'analisi delle serie storiche permette, pur nella non prevedibilità tipica dei rischi operativi, di orientare gli interventi per la mitigazione del rischio.

I processi interni.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività.

I processi interni sono descritti adeguatamente nella normativa interna e sono oggetto di un costante monitoraggio per evitare che parti della normativa non adeguatamente chiare possano portare ad errori nelle esecuzioni delle operazioni tali da esporre la Banca al rischio di perdite.

La Revisione Interna, sia nell'ambito delle verifiche periodiche, sia a fronte di segnalazioni di errori o richieste di rimborsi da parte delle Dipendenze, rileva eventuali carenze nella normativa interna che possano rendere non lineare il processo interno e interviene presso l'Ufficio Sviluppo Organizzativo al fine di ottenere una revisione della normativa.

Le risorse umane

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, il Gruppo è particolarmente attento nella selezione del proprio personale e sempre attivo nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. Nel fattore di rischio legato alle risorse umane rientra quello delle "frodi di dipendenti infedeli", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, il Gruppo ha sottoscritto adeguate polizze assicurative con primarie Compagnie; pianifica annualmente un notevole numero di verifiche generali presso le filiali ed effettua verifiche su processi (sia in

filiale sia in direzione generale) con l'obiettivo di cogliere precocemente i segnali di un eventuale comportamento anomalo.

I rischi informatici

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

A tal proposito sono stati previsti:

1. lo sviluppo, a livello consortile, dell'EDP AUDITING (processo di revisione dei sistemi informativi) che si propone come obiettivo la verifica generale della sicurezza dei sistemi informativi;
2. la definizione del sistema di DISASTER RICOVERY e del piano di BUSINESS CONTINUITY.

Il piano dell'EDP Auditing per la rilevazione, analisi e valutazione dei rischi e dei controlli sulle procedure informatiche gestite è annualmente attribuito, da parte del gruppo della banche aderenti al progetto consortile, ad una società esterna ed indipendente di primaria importanza.

Il sistema di Disaster Recovery è parte integrante del Piano di Continuità operativa. Nel Piano in parola, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela. La gestione dell'emergenza, e la correlata attuazione delle soluzioni previste dal Piano, è di competenza di organismi appositamente costituiti:

- Responsabile del Piano
- Comitato di Gestione Crisi, composto da Direzione Generale, Responsabile del Piano, Responsabile Revisione Interna, Responsabile Organizzazione I.T. e Operativo, Responsabile Ufficio Personale, Responsabile Ufficio Tecnico;
- Team di Continuità Operativa, composto dal Responsabile del Piano, Responsabili degli uffici che gestiscono i processi critici individuati nel Piano stesso, Responsabile Ufficio Tecnico, Responsabile Ufficio Personale.

Il piano è periodicamente revisionato dall'Ufficio Organizzazione e IT al fine di aggiornare i "processi critici" e di fornirne comunicazione ai responsabili.

I fattori esterni

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela

- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

Le Banche del Gruppo hanno aderito anche al Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca. Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza. Esso prevede che le banche:

- svolgano, almeno su base annua e per tutti i dispositivi di sicurezza che lo richiedono, le attività di verifica/manutenzione preventiva atte a consentirne il miglior funzionamento;
- intensifichino le attività di formazione ed informazione dei propri dipendenti inerenti la sicurezza anticrimine. Negli ultimi anni tutti i cassieri hanno partecipato a corsi sul comportamento da tenere in caso di rapina, tali corsi vengono ripetuti per tutti i neo-assunti;
- dotino ciascuna dipendenza di adeguati sistemi di difesa, con la necessaria gradualità e in relazione alle specifiche esigenze di sicurezza, sulla base dei requisiti minimi previsti dal Protocollo, assicurando l'adozione di sistemi di videoregistrazione, eventualmente collegati a postazioni remote, e di indisponibilità del denaro con utilizzo di casseforti a tempo.

Tutte le Banche del Gruppo si sono dotate di ampie coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Occorre peraltro rilevare che, proprio grazie anche alle coperture assicurative, il rischio per singolo evento è estremamente limitato.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

La gestione dei reclami spetta all'Ufficio Revisione Interna competente per Istituto (ciascuna delle Banche del Gruppo è provvista di tale Ufficio).

Gli Uffici Revisione Interna delle Banche del Gruppo hanno istituito un apposito registro, da tenere in forma elettronica, in cui annotare gli estremi essenziali dei reclami presentati dagli investitori.

Ai fini di una sempre maggiore trasparenza e limpidezza dei rapporti con la clientela, il Gruppo ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili ed ha anche aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e reputazionale.

L'analisi dei dati storici inseriti nel DIPO consente di evidenziare che la quasi totalità degli eventi è legata a due tipologie:

- le rapine;
- gli accordi transattivi a fronte di titoli obbligazionari in default.

Si tratta di due tipologie che, pur avendo in effetti una incidenza di un certo rilievo, sono già state in ogni caso adeguatamente affrontate; in relazione alle rapine i comportamenti adottati fanno sì che la quantità di denaro

immediatamente disponibile presso le filiali sia sempre più ridotta in modo da rendere quanto meno poco "economica" l'attività criminosa. Gli accordi transattivi a fronte, principalmente, di bond in default, sono in prevalenza originati da eventi che si sono di fatto verificati diversi anni fa e in parte di eventi verificatisi a seguito della crisi economica sviluppatasi nel 2008-2009. Le transazioni eseguite sono intervenute a tutela del rischio reputazionale non riscontrando problematiche significative nell'operatività.

Il totale rispetto della normativa MIFID, le limitazioni interne all'acquisto di determinati titoli Corporate, la radicale limitazione alla possibilità di operare in strumenti finanziari derivati, l'attività di Consulenza delle Banche limitata ad un perimetro di strumenti finanziari conosciuti e ritenuti a basso rischio, sono tutti elementi che ci consentono di mitigare il rischio operativo.

Degne di nota per la novità che rappresentano sono le truffe telematiche che vengono effettuate a danno della clientela con strumenti e tecniche via via sempre più sofisticate, pur in presenza di presidi informatici a tutela della operatività sempre più evoluti. Gli importi delle truffe sono di bassa entità complessiva grazie ai limiti molto stringenti permessi per singola disposizione.

Le restanti tipologie sono estremamente modeste come numerosità di eventi e sostanzialmente di scarso rilievo come importo della perdita, con esclusione della frode derivante da infedeltà del personale, per la quale come già detto si è mitigato il rischio con una polizza assicurativa di massimale idoneo a presidiarlo; si è pianificato un programma formativo che consenta di stilare una policy adeguata e strumenti di rilevazione precoce, oltre ad aver revisionato ed aumentato l'efficacia e l'efficienza operativa con sempre migliori controlli.

Al fine di sempre meglio presidiare il rischio operativo, che come detto per il Gruppo è attualmente misurato mediante il metodo Base, è in corso di realizzo un processo di Risk Self Assessment, con l'assistenza di società qualificata terza e indipendente, avviato a fine 2012. Il progetto mira a sviluppare un presidio di tipo organizzativo volto ad individuare, nell'ambito dei vari processi, le attività potenzialmente oggetto di rischio operativo (rischio inerente). A questa preliminare attività vanno associate la mappatura e la valutazione dei controlli già in essere al fine di determinare il rischio "residuo". È in corso di realizzazione la policy di tale rischio e la definizione di un processo che, periodicamente, individui le situazioni e gli interventi da attuare al fine di presidiare i rischi operativi.

Il rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche di gestione del rischio di concentrazione

Come già enunciato tra gli "Aspetti generali" del rischio di credito, l'essenza della prudente gestione del portafoglio creditizio di Gruppo consiste, fondamentalmente, nella ricerca e nella definizione di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi al fine di limitare le conseguenze di perdite inattese ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

Aspetti organizzativi

Il Regolamento del Credito detta le linee guida per la concessione del credito indirizzando opportunamente sia ai fini dei "Grandi Rischi" sia della "concentrazione settoriale" le strutture di riferimento nell'assunzione e gestione di tale rischio.

Il Comitato Crediti e Finanza, in occasione delle delibere di conferma e comunque almeno annualmente, cura la verifica periodica dell'andamento del rapporto di credito nei confronti dei Grandi Rischi e soggetti collegati per tutte le banche del Gruppo.

Si pone particolare attenzione al processo di monitoraggio del rischio di concentrazione, al fine di presidiare andamenti eccedenti eventuali limiti stabiliti per la concentrazione dei rischi, l'evoluzione delle masse settoriali e della qualità delle esposizioni creditizie in essere, soprattutto di maggior ammontare, a livello di Banca e di Gruppo (presidi del rischio attuati dall'Ufficio Gestione Rischi).

Mensilmente il Comitato Crediti e Finanza verifica il rispetto dei limiti. Nel caso di superamento degli stessi dovrà essere informato il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per gli opportuni interventi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Al fine di presidiare il rischio di concentrazione il Gruppo si è dotato di un sistema di limiti interni. In particolare, è stata fissata una soglia di sorveglianza a fronte del rischio di concentrazione single-name e nel contempo sono stati definiti dei limiti alla concentrazione geo-settoriale sia in relazione ai codici Ateco di maggiore rilevanza per il Gruppo, sia in termini di settori su impieghi totali, monitorati in Comitato Rischi e Comitato Crediti e Finanza.

Rischio di concentrazione single-name: ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single-name, il Gruppo ha adottato la metodologia semplificata proposta all'Allegato B della circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Il rischio di concentrazione per il Gruppo è calcolato sulle 3 Banche ed Italcredì, sulla base delle esposizioni verso controparti corporate in relazione alle quali è calibrato il tasso di passaggio a sofferenza.

Ai fini del calcolo della PD, calibrata sulle sole esposizioni corporate, in ottica consolidata si è proceduto come di seguito:

- individuazione per ogni banca del gruppo delle seguenti voci del flusso:
 - ✓ Flusso sofferenze rettificate (numeri)
 - ✓ Stock impieghi vivi (numeri)
 - ✓ Stock sofferenze a voce propria (numeri)

limitatamente alle sole posizioni rientranti nei sottosettori che identificano le imprese non finanziarie

- calcolo della PD individuale come media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata

- successivo calcolo della PD consolidata come sommatoria delle voci delle 3 Banche del Gruppo.

Il capitale assorbito è stato poi misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle società del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo.

Rischio di concentrazione geo-settoriale: il Gruppo ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica Abi. La metodologia Abi permette di valutare gli effetti sul capitale interno del Gruppo provocati da variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindhal. Tali effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato (benchmark) rispetto al quale mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico si giunge alla quantificazione dell'eventuale "aggiustamento" del capitale interno (add-on).

Sia il rischio di concentrazione single name che il rischio di concentrazione geo-settoriale sono monitorati con cadenza trimestrale e presentati in Comitato Rischi.

Il rischio tasso sul banking book

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse .

Politiche di gestione del rischio tasso

Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);

- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante l'utilizzo della base segnaletica consolidata di vita residua M. Le informazioni contenute nel flusso vengono poi sviluppate sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato C Circolare 263/2006, e successivi aggiornamenti. Le attività e le passività vanno inserite nello scadenziere per vita residua secondo i criteri previsti nella circolare 272/2008 (Manuale per la compilazione della matrice dei conti) e successivi aggiornamenti.

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, viene sviluppato con una frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia con la quale si realizzano:

1. Analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento) alimentate non da Matrice ma dai settoriali con la possibilità di effettuare analisi più stringenti.
2. Analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse
3. Analisi di Repricing: e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente in Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo.

Aspetti organizzativi

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, con cadenza mensile in ottica gestionale e con cadenza trimestrale in ottica regolamentare, e analizzato nell'ambito del Comitato Crediti e Finanza e del Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo – ICAAP.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo calcola il rischio tasso sul banking book in ottica consolidata sulla base delle esposizioni consolidate segnalate in matrice dei conti dall'Ufficio Contabilità, Fiscalità e Bilancio (Base Segnaletica M - parte vita residua), nell'osservanza della metodologia semplificata proposta all'allegato C del Titolo III Capitolo 1 della circolare 263/2006.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha valutato l'impatto sul valore di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di +/-200 basis point, in caso di variazione negativa per soddisfare il vincolo di non negatività dei tassi, sono stati confrontati i risultati ottenuti con la curva Eur Swap con valuta 31.12.2012.

Ai fini della determinazione del capitale, il Gruppo Bancario non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro.

In ottemperanza alle nuove disposizioni di vigilanza, è stato poi parallelamente sviluppato il modello del rischio tasso in condizioni ordinarie, ossia calcolando le variazioni annuali dei tassi di interesse degli ultimi 6 anni considerando sia il 1° che il 99° percentile.

Mensilmente, l'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo monitora l'osservanza della soglia di sorveglianza interna di cui il Gruppo si è dotato in relazione al capitale interno a fronte del rischio tasso e riporta la misurazione in Comitato Crediti e Finanza e Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- *incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)*
- *presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)*
- *o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.*

Politiche di gestione del rischio di liquidità

Obiettivo del Gruppo è il mantenimento costante di una situazione di liquidità che permetta di svolgere la normale operatività e di gestire con adeguati margini le situazioni di stress.

Al fine di recepire quanto definito dall'Organo di vigilanza in tema di rischio di liquidità, internamente è stato realizzato il Manuale delle strategie e dei processi di gestione della liquidità, in coerenza con i principi della normativa 263/2006 di Banca d'Italia, con l'obiettivo di:

- definire il rischio di liquidità
- identificare le fonti di tale rischio all'interno del contesto bancario di riferimento
- definire gli aspetti organizzativi finalizzati a presidiare tale rischio
- definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio
- definire le prove di stress

- definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio
- individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio
- predisporre piani di emergenza.

Aspetti organizzativi

Sotto il profilo organizzativo, è opportuno distinguere le seguenti attività:

1. misurazione e gestione del rischio di liquidità;
2. supervisione e controllo delle attività connesse alla misurazione di tale rischio;
3. condivisione delle decisioni tra gli organi direttivi e le funzioni coinvolte;
4. verifica di conformità dei processi in relazione con le indicazioni di vigilanza prudenziale
5. approvazione delle linee guida, delle azioni e delle politiche intraprese.

Le funzioni aziendali e gli organi coinvolti sono:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo
- Direzione Generale della Capogruppo
- Collegio Sindacale
- Comitato Crediti e Finanza di Gruppo
- Comitato Rischi di Gruppo
- Ufficio Tesoreria Integrata di Gruppo
- Ufficio Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo
- Ufficio Revisione Interna
- Banche del Gruppo

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (cfr. Tit V, Cap. 2), il processo di gestione del rischio di liquidità consiste in:

- Identificazione e misurazione del rischio
- Effettuazione di prove di stress
- Previsione di strumenti di attenuazione del rischio di liquidità
- Contingency Funding Plan.

Il Gruppo si è dotato di una policy di liquidità, dove si dettaglia il monitoraggio di alcune componenti fondamentali sviluppato con cadenza periodica diversa (giornaliera; settimanale, mensile e trimestrale):

MONITORAGGIO LIQUIDITA' OPERATIVA (orizzonte temporale 3 mesi – 1 anno)

La logica seguita è quella dei gap cumulati per scadenze. Lo sviluppo di tale modello è in capo all'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, con l'ausilio della procedura Ermas di Prometeia.

Il modello di maturity ladder operativa prevede che i flussi capitali certi e stimati relativi vengano riposizionati nelle diverse fasce temporali sulla base della loro scadenza e che vengano quindi calcolati gap cumulati. A fronte di tali gap vengono identificate riserve di liquidità idonee a preservare l'equilibrio di tale rischio.

Il report di maturity ladder operativa monitora: la condizione di "NORMALE CORSO DEGLI AFFARI" e quella di STRESS TEST. Il report è preposto a valutare il permanere della soglia di tolleranza al rischio di liquidità identificata in 30 gg di sopravvivenza.

MONITORAGGIO LIQUIDITA' STRUTTURALE

Al fine di ottimizzare la gestione della liquidità strutturale del Gruppo, l'Ufficio Gestione Rischi ha impostato un secondo modello di "maturity ladder" attraverso cui vengono mensilmente eseguite le proiezioni dei flussi di capitale in un orizzonte di medio/lungo termine.

Questo modello permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività di ciascuna delle Banche del Gruppo attraverso il calcolo di indicatori di gap ratio cumulato in riferimento a orizzonti temporali prestabiliti quali, nel nostro caso: oltre 1 anno e oltre 3 anni.

MONITORAGGIO LIQUIDITA' STRATEGICA

Il monitoraggio della liquidità strategica è volto ad assicurare il rispetto degli obiettivi di budget, coniugando le aspettative in termini di equilibrio finanziario con i consuntivi ed il previsionale della tesoreria.

Il report ha come primario obiettivo monitorare lo sbilancio tra la raccolta diretta e gli impieghi in funzione di quanto definito in sede di budget.

La reportistica di liquidità viene prodotta secondo le rispettive periodicità dall'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo. I risultati sono poi presentati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza, trimestralmente in Comitato di Direzione-Rischi di Gruppo, a seguire in CdA.

Nel Manuale delle Strategie e dei Processi per la gestione della liquidità vengono identificati gli indicatori di Early Warning, settimanalmente monitorati dall'Area Finanza e dall'Ufficio Gestione Rischi. All'interno del Manuale sono state definite le regole di reporting per le banche controllate (con frequenza giornaliera) e le logiche per identificare il Tasso Interno di Trasferimento.

E' presente un Piano di Emergenza dove vengono definiti gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento nel caso si presentino situazioni di stress o di crisi.

Il rischio strategico

Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale rischio può essere pertanto distinto in due sottocategorie:

- *il rischio di business o commerciale;*
- *il rischio strategico puro.*

Per rischio di business s'intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

Politiche di gestione del rischio strategico

La Capogruppo definisce le linee di sviluppo strategico di ciascuna delle società del Gruppo, così che le stesse siano chiamate, da un lato, a prendere parte al conseguimento dei predetti obiettivi nell'ambito di un unico disegno imprenditoriale e dall'altro lato, a beneficiare dei risultati complessivi dell'attività di indirizzo e coordinamento.

Il Gruppo, nell'ambito della pianificazione strategica, persegue un'ottica di estrema prudenzialità e linearità delle scelte strategiche adottate, adattando le previsioni di mercato alla realtà del Gruppo ed ipotizzando generalmente scenari più prudenti rispetto a quelli recepiti da *infoprovider* esterni che forniscono previsioni sugli scenari di mercato e sui bilanci bancari

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, monitoraggio e controllo

L'Ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, ogni 3 anni, predispone il Piano strategico per l'intero Gruppo Bancario, elaborando una previsione che considera anche l'adeguatezza patrimoniale e vari aspetti del rischio, rivalutata di anno in anno in sede di Budget. Una particolare attenzione è stata posta al rischio strategico. Intendendo tale rischio come rischio puro, generato da discontinuità collegate a scelte strategiche errate, possiamo affermare che numerosi sono i presidi posti in tale ottica:

- una formalizzazione del processo del piano;
- un monitoraggio ex post strutturato da tempo che vede un controllo mensile sui dati individuali e trimestrale sui dati consolidati e dei segmenti operativi;
- l'identificazione di indicatori di early-warning;- l'individuazione e la valutazione nel piano strategico di scenari alternativi.

Con periodicità annuale si delibera la revisione del budget e del Piano Strategico, considerando le previsioni sulle variabili economiche/finanziarie e patrimoniali alla luce della rivalutazione dello scenario futuro. Le simulazioni di Budget e la revisione del piano Consolidato, nella valutazione delle variabili quantitative, realizzate sia come scenario di base, favorevole e sfavorevole, sono integrate con le simulazioni dei rischi prospettici in ottica ordinaria e in ipotesi di stress test. Le risultanze di tutte le simulazioni sono poi riportate a CdA ed indirizzano la revisione della Propensione al rischio, dei fattori di rischio da identificare per gli stress test, oltre che essere la base di valutazione per identificare soglie di sorveglianza sui vari rischi. Il Budget valutato a livello Consolidato è integrato dall'analisi della redditività corretta per il costo dei rischi.

Esiste un sistema di reportistica, principalmente in capo all'ufficio Gestione Rischi/ Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, che analizza le informazioni rilevanti (informazioni giornaliere, settimanali, mensili), fornendo reporting alla Direzione, agli uffici di direzione e alla rete (di tutte le società bancarie del Gruppo). Vengono realizzate analisi di posizionamento sui mercati e monitorata nel tempo la posizione del Gruppo rispetto ai principali competitor.

Il rischio reputazionale

Il rischio reputazionale può definirsi come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Politiche di gestione del rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è un rischio "puro" vale a dire che a fronte di esso non sono attesi dei rendimenti inoltre il processo di assunzione di tale rischio è inconsapevole (è un rischio che non si assume discrezionalmente). Trattasi di rischio "secondario" ossia scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ai rischi operativo o strategico. Pur essendo un rischio "secondario" le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La reputazione è la percezione che gli stakeholders hanno del Gruppo sotto tutti i profili:

- tipologia di servizi offerti
- coerenza tra promesse, aspettative e risultati effettivamente raggiunti
- atteggiamento verso la clientela
- immagine del Gruppo

ed è allo stesso tempo un vero e proprio asset, che deve essere monitorato in quanto un suo deterioramento (al pari del deterioramento di un credito) può generare perdite e dunque incidere direttamente sui risultati aziendali.

Il rischio reputazionale è quindi il rischio che l'integrità, l'immagine e la percezione della banca possano deteriorarsi. La gestione di questo rischio rientra nella mission aziendale delle Funzioni aziendali direttamente preposte al presidio delle normative interne ed esterne (in primo luogo la Compliance di Gruppo e la Revisione Interna), ma gli attori coinvolti nel processo di gestione del Rischio reputazionale sono molteplici, seppure con ruoli e responsabilità diverse. La tutela della reputazione ricade sostanzialmente sulle strutture che :

- definiscono il modello di business e il posizionamento strategico
- misurano e controllano il rispetto delle regole
- erogano concretamente il servizio

Una volta inquadrato il posizionamento strategico si possono identificare i principali stakeholders sui quali agire per migliorare la percezione che loro stessi hanno nei confronti del Gruppo.

Aspetti organizzativi

Al fine di tutelare il Gruppo dal rischio reputazionale, la Capogruppo ha predisposto assetti organizzativi volti a presidiare il rispetto delle normative esterne ed interne. Al centro di tale disegno organizzativo si colloca la funzione di Compliance di Gruppo. La Compliance contribuisce a promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme (principi pienamente recepiti dal Codice Etico di Gruppo), atteso che la gestione del rischio di non conformità alle norme non viene percepito dal Gruppo come un semplice mezzo per impedire il verificarsi di eventi pregiudizievoli, ma soprattutto come un importante strumento per la creazione di valore nel tempo, strumentale a garantire la redditività nel lungo periodo ed a rafforzare la fiducia del pubblico.

L'attuale assetto organizzativo della funzione prevede la presenza anche di un Referente di Compliance per ciascuna controllata con il compito di supportare il Responsabile della Funzione Compliance di Gruppo nel monitoraggio del rischio di non conformità all'interno della Società di riferimento. L'attività di verifica ex Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia in materia di servizi di investimento, limitatamente ai controlli aventi per oggetto la conformità operativa dei comportamenti degli addetti alla rete commerciale ed alle strutture direzionali da svolgersi a distanza ovvero in loco presso le stesse unità operative, viene svolta in outsourcing da parte degli uffici di Revisione Interna di ciascuna Società. Tutta l'operatività descritta è disciplinata dalla normativa interna aziendale e si svolge sotto la completa supervisione e responsabilità del Responsabile della Compliance di Gruppo, nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed avente i requisiti di professionalità ed indipendenza richiesti dalla normativa di riferimento.

Sistemi di gestione, monitoraggio e controllo

L'attività "core" della funzione Compliance si esplica prevalentemente nell'ambito delle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità che comprende le materie qui di seguito riportate:

- ✓ antiriciclaggio,
- ✓ trasparenza nella prestazione dei servizi bancari;
- ✓ usura;

- ✓ d.lgs. 231/01 in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;
- ✓ privacy;
- ✓ servizi di investimento;
- ✓ politiche di remunerazione ed incentivazione;
- ✓ conflitti di interesse;
- ✓ disciplina posta a tutela del consumatore.

Tecniche di mitigazione del rischio di reputazione

Come già evidenziato, la funzione di conformità orienta la propria attività sul presidio del pieno rispetto della normativa interna (oltre che esterna).

Essa è composta, in primo luogo, dallo Statuto e dal Codice Etico di Gruppo. Quest'ultimo individua i valori essenziali del "fare banca" ed indica i comportamenti attesi dagli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica. Il Codice, inoltre, esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali e nasce come uno degli elementi del Modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del decreto relativo all'introduzione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. In tal senso esso si ispira alle Linee guida emanate in materia dall'ABI, non limitandosi ad indicare semplicemente alcuni criteri di condotta riferiti a specifiche attività a rischio, ma abbraccia in modo più ampio il ruolo ed i rapporti delle società del Gruppo, dei suoi dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza istituito presso tutte le Società del Gruppo ai sensi del d.lgs. 231/2001, stante la necessità di prevenire ed evitare violazioni del Codice Etico, vigila costantemente, anche avvalendosi del supporto consultivo della Compliance di Gruppo, sul pieno rispetto dello stesso. La normativa interna, inoltre, è costituita da tutti i regolamenti ed istruzioni operative, debitamente rese oggetto di adeguata formalizzazione e di agevole reperibilità da parte di tutti gli esponenti aziendali, fra cui spicca per rilevanza il Regolamento interno dei servizi che assegna missioni e compiti alle varie funzioni aziendali e, naturalmente, il Modello organizzativo redatto ai sensi del d.lgs. 231/01.

Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento espressione di autoregolazione menzione del sistema bancario:

- ✓ Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- ✓ Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- ✓ Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Operatività con parti correlate

Il testo di riferimento della materia è il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010), come specificato dalla Comunicazione n. DEM/10078683 del 24/09/2010 ("Indicazioni e orientamenti per l'applicazione del Regolamento sulle operazioni con parti correlate"). A questi si sono aggiunte le Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati", di cui al 9° aggiornamento della Circolare 263/2006.

La materia è regolata per il Gruppo da una circolare "Operatività con Parti correlate e soggetti collegati", dove sono riportati i riferimenti generali, i limiti, gli aspetti organizzativi, l'operatività, gli adempimenti delle singole funzioni aziendali, i controlli.

E' pubblicata la "Procedura in materia di operazioni con Parti correlate e Soggetti Collegati" sui siti internet della Cassa di Risparmio di Ravenna e Banca di Imola.

Il rischio residuo da CRM

Il rischio residuo può definirsi come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Politiche di gestione del rischio residuo

Il Gruppo ha deliberato le Linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, analizzando le garanzie in ottica Basilea 2, confermando l'ammissibilità per le garanzie reali, i pegni, e per le garanzie personali, le fidejussioni. Ha inoltre riconosciuto idonee le ipoteche immobiliari e le polizze assicurative che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. I documenti di riferimento nell'ambito della gestione e controllo di tale rischio sono i seguenti:

- Regolamento del Credito di Gruppo
- Procedure del settore Crediti: circolare dei controlli

All'interno del manuale dei controlli sono riportate una serie di controlli specifici da effettuarsi al fine di mantenere con una determinata periodicità la procedura Fidi e Garanzie e la procedura Portafoglio Finanziario.

I controlli relativi ai tabulati di diagnostico della procedura fidi e garanzie spettano all'ufficio Fidi/crediti delle singole banche; i controlli relativi alle garanzie ipotecarie spettano agli uffici Mutui.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna.

Il Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi; obblighi d'informativa al pubblico.

Le società appartenenti al Gruppo, consolidate con metodo integrale, sono:

- ✓ Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
- ✓ Banca di Imola S.p.A., dal 31/10/2012 ha incorporato la Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia S.p.A.
- ✓ Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
- ✓ Italcredi S.p.A.
- ✓ Sorit S.p.A.
- ✓ Argentario S.p.A.

mentre la sola consolidata con metodo proporzionale è Consultinvest SGR S.p.A. (consolidata al 50%, pari alla percentuale della partecipazione detenuta da Argentario Spa).

Per le Banche del Gruppo, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito/controparte, mercato e operativo sono ridotti del 25% poiché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non è inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio, oltre che la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti da Banca d'Italia ed il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%;

Su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza individuali. In sede di operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni) si verificano le informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti consolidati e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle circolari n. 115/90 e n. 263/2006 della Banca d'Italia. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto delle deduzioni:

- Il patrimonio di base comprende: il capitale versato, i sovrapprezzi, l'utile/perdita di periodo, le riserve di utili e il patrimonio dei terzi; fra i componenti negativi le eventuali azioni proprie in portafoglio, l'avviamento e le attività immateriali;
- Il patrimonio supplementare include le passività subordinate, il saldo delle riserve di valutazione e, quali componenti negativi, i filtri prudenziali che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi; in particolare le riserve positive relative a titoli disponibili per la vendita incidono solo per il 50%, le partecipazioni detenute in banche e finanziarie vengono completamente dedotte come pure la partecipazione in Banca d'Italia (per la quale si è completato l'ammortamento in quote costanti lungo un arco temporale di 5 anni) al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare.

Non esistono disposizioni che consentano la conversione della passività subordinate in capitale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta inoltre un dettaglio del patrimonio di vigilanza con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA		
	31/12/2012	31/12/2011
Elementi positivi del patrimonio di base		
Capitale	222.557	231.271
Sovrapprezzo di emissione	150.431	150.184
Riserve	167.658	145.755
Strumenti non innovativi di capitale		
Strumenti innovativi di capitale		
Utile di periodo	-	11.530
Totale elementi positivi del patrimonio di base	540.646	538.740
Elementi negativi del patrimonio di base		
Azioni o quote proprie	1.380	-
Avviamento	83.542	83.542
Altre immobilizzazioni immateriali	370	383
Perdite del periodo	3.528	
Altri elementi negativi		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		4.393
Totale elementi negativi del patrimonio di base	88.820	88.318
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	451.826	450.422
Deduzioni dal patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	336	302
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiore al 10% e inferiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	3.837	3.837
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		
Totale elementi da dedurre	4.173	4.139
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	447.653	446.283
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		
Leggi speciali di rivalutazione		
Attività materiali ad uso funzionale		
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di OICR		
Titoli di debito	1.027	627
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base		
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base		
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		
Passività subordinate di 2 livello	225.913	225.211
Ecceденza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese		
Plusvalenze nette su partecipazioni		
Altri elementi positivi		
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	226.940	225.838
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
Minusvalenze nette su partecipazioni		
Crediti		
Altri elementi negativi		
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
Quota non computabile della riserva da rivalutazione su attività materiali ad uso funzionale		
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di OICR	513	314
Titoli di debito		155
Passività subordinate di 2 livello e strumenti ibridi di patr oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare		
Altri filtri negativi		
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	513	469
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	226.427	225.370
Deduzioni dal patrimonio supplementare		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	336	302
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiore al 10% e inferiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	3.837	3.837
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		
Totale elementi da dedurre	4.173	4.139
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	222.254	221.231
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	669.907	667.514
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO		2.409
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	669.907	669.923

importi in migliaia di Euro

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il capitale interno complessivo è misurato, in relazione alle attività correnti, per i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le sotto indicate metodologie:

- Rischi di Credito/Controparte --- metodo standardizzato
- Rischi di mercato --- metodo standardizzato
- Rischi operativi --- metodo base
- Rischio di concentrazione single name --- metodo semplificato previsto all'Allegato B del Titolo III Capitolo 1 della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia

- Rischio di concentrazione geo-settoriale --- metodologia ABI
- Rischio tasso su banking book --- metodo semplificato previsto all'Allegato C del Titolo III Capitolo 1 della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia

Per la determinazione del capitale prospettico si effettuano delle simulazioni coerenti con i budget deliberati. Contemporaneamente viene realizzata, sullo stesso perimetro societario, la stima della dotazione patrimoniale futura.

Il Patrimonio di vigilanza è posto a copertura del capitale interno complessivo.

Informativa quantitativa

b) Rischio di credito: requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

Rischio di credito:

<i>Rischio di Credito e di Controparte Consolidato</i>	31/12/2012	
<i>Segmento regolamentare</i>	<i>Esposizione</i>	<i>RWA</i>
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.200.787.422	-
Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)	1.225.317.041	284.141.813
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Enti territoriali	35.609.974	7.121.995
Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	23.035.720	23.035.720
Organizzazioni internazionali	-	-
Imprese e altri soggetti	2.177.829.248	2.039.806.856
Esposizioni al dettaglio	871.871.123	644.493.179
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-
OICR	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	875.249.127	305.914.828
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	218.805.799	108.978.079
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	51.147	102.293
Esposizioni scadute	348.966.804	400.718.846
Altre esposizioni	244.866.582	149.364.692
TOTALE	7.222.389.988	3.963.678.302
REQUISITO REGOLAMENTARE		319.130.590

d) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte*

RISCHIO DI CONTROPARTE CONSOLIDATO	EQUIVALENTE	CAP RATIO
Pronti Contro Termine	464.072.525	422.137
Derivati OTC	19.112.521	1.494.790
Operazioni a lungo termine	830.646	26.330
TOTALE	484.015.692	1.943.257

l'equivalente esposto è un dato aggregato

e) **Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato:** il Gruppo non è esposto ai rischi di regolamento, cambio e di posizione in merci. Di seguito si riporta il rischio di posizione relativo alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza

Rischi di mercato

<i>Rischio di posizione</i>	<i>31/12/2012</i>
<i>rischio generico</i>	310.926
titoli di debito	310.899
titoli di capitale	27
<i>rischio specifico</i>	119.907
titoli di debito	119.880
titoli di capitale	27
<i>OICR</i>	-
<i>Opzioni</i>	26.740
<i>Requisito regolamentare</i>	457.573

f) **Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di operativi**

<i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i>	<i>2012</i>	<i>2011</i>	<i>2010</i>
<i>Margine di intermediazione</i>	220.575.000	203.545.000	202.018.000
<i>Media Indicatore rilevante</i>	208.712.667		
<i>Requisito patrimoniale</i>	31.306.900		

g) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier -1 ratio)

Adeguatezza patrimoniale

Requisiti patrimoniali di vigilanza	
Rischio di credito/controparte	319.131
Rischi di mercato	0
Rischio operativo	31.307
Totale requisiti prudenziali	350.438

Attività di rischio e coefficienti di vigilanza:	
Attività di rischio ponderate	4.380.481
Core Tier 1 Ratio (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	10,21%
Total Capital Ratio (Patrimonio di Vigilanza/ Attività di rischio ponderate)	15,27%

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione per un ammontare pari all'erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche enunciate, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono contabilizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per la valorizzazione di crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare i crediti deteriorati ossia i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le vigenti regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come meglio dettagliato di seguito.

Sono oggetto di valutazioni analitiche:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi gli incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del bilancio, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli Uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati, ove possibile, i tassi originari, negli altri casi una media ponderata dei tassi effettivamente praticati per le esposizioni in bonis negli anni di passaggio ai crediti non performing.

Sono oggetto di valutazioni collettive le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in funzione dei settori economici di attività e la successiva determinazione del tasso di perdita per singolo portafoglio, assumendo come riferimento il tasso di decadimento di Banca d'Italia. Si provvede inoltre all'applicazione di una eventuale maggiorazione alle singole branche di attività economica per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale prospettico.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 "Riprese di valore - da interessi" di conto economico.

Informativa quantitativa

h) Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti'

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate			X	-
d) Esposizioni scadute			X	-
f) Altre attività	419.785	X		419.785
Totale A	419.785	-	-	419.785
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	-
b) Altre	30.955	X		30.955
Totale B	30.955	-	-	30.955
TOTALE A+B	450.740	-	-	450.740

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	190.924	93.858	X	97.066
b) Incagli	193.113	38.900	X	154.213
c) Esposizioni ristrutturate	65.938	9.387	X	56.551
d) Esposizioni scadute	27.453	1.389	X	26.064
f) Altre attività	5.112.007	X	36.205	5.075.802
TOTALE A	5.589.435	143.534	36.205	5.409.696
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	30.903	1.210	X	29.693
b) Altre	497.896	X		497.896
TOTALE B	528.799	1.210	0	527.589

i) Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

Le medesime tabelle riportano anche le informazioni richieste al sottoenunciato punto g) della presente Tavola:

g) Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) Dell'esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) Delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	96.907	93.858	159			0				
A.2 Incagli	154.213	38.900								
A.3 Esposizioni ristrutturate	56.551	9.387								
A.4 Esposizioni scadute	26.064	1.389								
A.5 Altre esposizioni	5.074.811	36.202	598	1			393	2		
Totale	5.408.546	179.736	757	1	0	0	393	2	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	456	1.202								
B.2 Incagli	2.808	8								
B.3 Altre attività deteriorate	26.429									
B.4 Altre esposizioni	497.061		1				834			
Totale	526.754	1.210	1	0	0	0	834	0	0	0
Totale 31.12.2012	5.935.300	180.946	758	1	0	0	1.227	2	0	0
Totale 31.12.2011	5.600.592	116.188	852	8	3	0	1.050			

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	409.258		4.822		5.218		63		424	
Totale	409.258	0	4.822	0	5.218	0	63	0	424	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	30.519		426				10			
Totale	30.519	0	426	0	0	0	10	0	0	0
Totale 31.12.2012	439.777	0	5.248	0	5.218	0	73	0	424	0
Totale 31.12.2011	384.809	0	9.675	0	716	0	72	0	72	0

d) Distribuzione delle esposizioni per settore economico

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	317	79	X			X	81.940	80.253	X	14.809	13.527	X
A.2 Incagli			X			X	5.623	627	X			X	109.520	29.337	X	39.070	8.936	X
A.3 Esposizioni ristrutturata			X			X			X			X	52.838	8.611	X	3.713	776	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	5	0	X			X	11.497	522	X	14.562	867	X
A.5 Altre esposizioni	1.099.998	X		15.568	X	44	265.756	X	328	64.884	X	2.294.746	X	27.296	1.334.850	X	8.537	
Totale A	1.099.998	0	0	15.568	0	44	271.701	706	328	64.884	0	0	2.550.541	118.723	27.296	1.407.004	24.106	8.537
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	456	1.202	X			X
B.2 Incagli			X			X	0	0	X			X	2.666	8	X	141	0	X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	2		X			X	26.289		X	143		X
B.4 Altre esposizioni	13.719	X		79.768	X		3.091	X		5.800	X	383.001	X		12.517	X		
Totale B	13.719	0	0	79.768	0	0	3.093	0	0	5.800	0	0	412.412	1.210	0	12.801	0	0
Totale (A+B) 31.12.2012	1.113.717	0	0	95.336	0	44	274.794	706	328	70.684	0	0	2.962.953	119.933	27.296	1.419.805	24.106	8.537
Totale (A+B) 31.12.2011	792.235			69.210		28	147.224	1.111	435	85.970	94		3.305.691	64.868	28.732	1.202.164	13.064	7.864

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3	da oltre 3 mesi fino a 6	da oltre 6 mesi fino a 1	da oltre 1 anno fino a 5	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	2.959	653	31	238	376	4	88	637	209	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.959	653	31	238	376	4	88	637	209	-
- banche	2.815	613								-
- clientela	144	40	31	238	376	4	88	637	209	-
Passività per cassa	3.606	-	450	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.600	-	450	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	450	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	3.600	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	8.586	1.911	-	166	1.544	1.120	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8.586	1.911	-	166	1.544	1.120	-	-	-
- posizioni lunghe	-	4.010				840	560	-	-	-
- posizioni corte	-	4.576	1.911		166	704	560	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

f) Distribuzione per settore o tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive

Le medesime tabelle riportano anche le informazioni richieste al sottoenunciato punto h) della presente Tavola

h) Dinamica della rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	190.924	93.858	X	97.066
b) Incagli	193.113	38.900	X	154.213
c) Esposizioni ristrutturate	65.938	9.387	X	56.551
d) Esposizioni scadute	27.453	1.389	X	26.064
f) Altre attività	5.112.007	X	36.205	5.075.802
TOTALE A	5.589.435	143.534	36.205	5.409.696
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	30.903	1.210	X	29.693
b) Altre	497.896	X		497.896
TOTALE B	528.799	1.210	0	527.589

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	53.165	20.197	3.498	1.068
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	54.004	32.519	9.023	1.378
B.1 rettifiche di valore	48.234	29.264	6.857	1.333
B.1bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.770	3.240	2.132	31
B.3 altre variazioni in aumento		15	34	14
C. Variazioni in diminuzione	13.311	13.816	3.134	1.057
C.1 riprese di valore da valutazione	4.062	3.836	249	536
C. 2 riprese di valore da incasso	3.613	2.045		49
C.2 bis utili da cessione				2
C.3 cancellazioni	5.637	102		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.820	2.885	468
C.5 altre variazioni in diminuzione	1	13	0	2
D. Rettifiche complessive finali	93.858	38.900	9.387	1.389
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca d'Italia, riconosce l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo, dandone comunicazione a Banca d'Italia, ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S.

Le classi regolamentari di attività per cui vengono utilizzati i rating di Moody's sono:

- ✓ Amministrazioni centrali e banche centrali
- ✓ Banche Multilaterali di Sviluppo
- ✓ Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)
- ✓ Enti territoriali
- ✓ Enti del settore pubblico
- ✓ Imprese e altri soggetti
- ✓ Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)

Informativa quantitativa

b) Valore delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **con** attenuazione del rischio di credito da rating controparte e garanzie reali e personali:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione									Deduzione da P.V.	Totale segmento	
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	200%			
<i>Metodologia Standard</i>												
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	1.200.787.422											1.200.787.422
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	830.698.034	138.096.493						256.522.514				1.225.317.041
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico								23.035.720				23.035.720
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		35.609.974										35.609.974
Esposizioni al dettaglio	10.988.947	2.112.912			129.000	858.640.264						871.871.123
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	127.642.116	364.294		20.177.681			2.029.645.157					2.177.829.248
Esposizioni garantite da immobili	2.056.422		874.042.352	217.956.152								1.094.054.926
Esposizioni scadute	728.553	742.000		8.932.534			223.482.814	115.080.903				348.966.804
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio										51.147		51.147
Altre esposizioni	31.585.328	79.895.704					133.385.551					244.866.582
												7.222.389.988

Fonte: metabase Audit Trail Basilea 2

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **senza** attenuazione del rischio di credito e per le scadute senza considerare le rettifiche di valore specifiche:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE <i>Metodologia Standard</i>	Fattore di ponderazione									Deduzione da P.V.	Totale segmento	
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	200%			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali							1.200.787.422					1.200.787.422
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati							1.225.317.041					1.225.317.041
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		35.609.974										35.609.974
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico							23.035.720					23.035.720
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti							2.177.829.248					2.177.829.248
Esposizioni al dettaglio						871.871.123						871.871.123
Esposizioni garantite da immobili						875.249.127	218.805.799					1.094.054.926
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio									51.147			51.147
Esposizioni scadute								348.966.804				348.966.804
Altre esposizioni							244.866.582					244.866.582
												7.222.389.988

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le banche del Gruppo ricorrono all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente come già indicato nella definizione di rischio residuo.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituisce elemento accessorio e non principale ai fini della concessione.

Il Gruppo utilizza i seguenti strumenti di CRM:

- le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno;
- le garanzie personali prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità
- il vincolo su polizze vita.

Per quanto concerne la valutazione e la gestione delle garanzie reali sono previsti controlli specifici in merito:

- la verifica nel tempo del mantenimento della congruità tra nominale della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati,

- la verifica del valore degli immobili ipotecati, al fine di assicurare il *loan to value*, per la quale potranno essere utilizzati anche metodi di rivalutazione statistica.

In merito alla metodologia di calcolo dell'attenuazione del rischio di credito mediante strumenti di CRM:

- ✓ per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- ✓ per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie, da altre garanzie reali ammesse e da garanzie personali

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Metodologia Standard			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali			-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo			-
Esposizione verso o garantite da Organizzazioni Internazionali		134	134
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	6.896		6.896
Esposizioni al dettaglio	13.878	168.155	182.033
Esposizioni verso O.I.C.R.			-
Esposizioni garantite da immobili	2.056		2.056
Esposizioni scadute	739		739
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio			-
Altre esposizioni	23.569	168.289	191.858

Fonte: Base 1 – Voce 36528 – Sottovoci 02/18 – Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), Tipo importo 86 (garanzia personale) Campo 01130 (Portafogli SA)

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT;
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento alle transazioni riguardanti derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine, la metodologia di misurazione adottata è quella "del valore corrente". Tale metodologia permette di determinare:

- l'esposizione corrente come approssimazione del *costo di sostituzione* che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare agli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte;
- l'esposizione potenziale futura come *add-on* ossia come la probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria.

Per ottenere l'equivalente creditizio occorre sommare il costo di sostituzione all'add-on e sottrarre il valore della garanzia corretto utilizzando le rettifiche standard di vigilanza per tener conto della volatilità dei prezzi di mercato, avendo optato per il metodo integrale nell'ambito della disciplina in materia di CRM.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle operazioni SFT il metodo di calcolo scelto dal Gruppo è il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità dei prezzi di mercato. Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, i sistemi di gestione e monitoraggio di tale rischio e alle tecniche di mitigazione del rischio di controparte si rimanda alla Tavola 1.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	11.401	0	13.743	0
a) Opzioni	405		707	
b) Interest rate swap	10.506		12.218	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	490		818	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	7.712	0	5.243	0
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	7.712		5.243	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	6.133	0	5.207	0
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	6.133		5.207	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	25.246	0	24.193	0

Derivati	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali (su equivalente)
Contratti derivati	19.012	
Altre operazioni SFT e con regolamento a l/termine,	5.304	
	24.316	

N.B.: importi espressi in migliaia di euro; l'equivalente esposto è un dato consolidato

Fonte: Base 1 – Voce 36526 – Sottovoci 54 e 56 – Tipo importo 89 (contratti derivati e operazioni a lungo termine) e 81 (operazioni SFT (PCT)); Voce 36528 – Sottovoce 18 – Tipo importo 85 (valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali)

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel 2009 è stata realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis appartenenti ai portafogli di Cassa di Risparmio di Ravenna e di Banca di Imola. L'operazione risulta essere una soluzione strategica per sostenere anche il presidio della liquidità, prevedendo la sottoscrizione di tutti i titoli ABS emessi dalle società veicolo. Ai fini prudenziali, tale operazione non ha impattato nel calcolo del rischio di credito, in quanto non sono soddisfatte le condizioni per l'effettivo trasferimento del rischio di credito; in particolare non viene soddisfatto il requisito di significatività del trasferimento del rischio di credito (Circ. 263/2006 Titolo II Capitolo 2 Sezione II).

L'operazione di cartolarizzazione denominata Argentario, si è sostanziata nella cessione al veicolo Argentario Finance Srl (SPV) di 579.206 migliaia di euro.

Il Veicolo ha forma giuridica di Società a responsabilità limitata Uni-personale con capitale sociale pari a 10 migliaia di euro interamente versato e sede legale in Via V. Alfieri N°1 – 31015 Conegliano Veneto (TV) – Codice Fiscale e Partita Iva 04213670260.

La cartolarizzazione, come detto, è stata di tipo multi-originator, ossia i crediti ceduti fanno capo sia alla Capogruppo, Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, che alla Banca di Imola Spa, rispettivamente per 370.751 migliaia e 208.455 migliaia di euro.

L'operazione cosiddetta di auto-cartolarizzazione (in quanto la totalità dei titoli ABS emessi dal veicolo sono stati sottoscritti nelle rispettive proporzioni dalla Cassa di Risparmio di Ravenna e da Banca di Imola Spa) ha riguardato pertanto un complessivo numero di 6.584 mutui residenziali e commerciali in bonis.

Non sussistendo elementi di "derecognition" del rischio creditizio sottostante al portafoglio cartolarizzato, la Cassa ha recepito nel proprio bilancio individuale anche le attività, passività ed i conseguenti effetti economici realizzati dal veicolo. Tale operazione ha, di fatto, sterilizzato la struttura giuridica posta in essere dal veicolo.

L'operazione ha avuto finalità di "raccolta" per consentire eventuali operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea (operazioni di cash pooling) e/o l'utilizzo degli ABS emessi come sottostante ad operazioni di pronti contro termine. Pertanto la cartolarizzazione non ha modificato il profilo di rischio creditizio della Cassa.

L'attività di amministrazione ed incasso dei crediti cartolarizzati è costantemente monitorata nell'ambito dell'attività di servicing svolta dalla Cassa di Risparmio stessa.

In base al contratto di servicing viene assegnato alla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa (in relazione ai crediti da questa cartolarizzati) il compito di gestione dei crediti scaduti che avviene secondo procedure previste contrattualmente.

Di seguito sono fornite ulteriori e più complete informazioni circa la cartolarizzazione posta in essere:

Nome Cartolarizzazione:	Argentario
Originator	Cassa Risparmio di Ravenna Spa
Co-Originator:	Banca di Imola Spa
Emittente:	Argentario Fianance Srl
Servicer:	Cassa Risparmio di Ravenna Spa
Sub-Servicer	Banca di Imola Spa
Obiettivi dell'operazione:	Funding
Tipologia delle Attività Cartolarizzate:	Mutui Ipotecari su immobili residenziali e commerciali
Qualità delle attività cartolarizzate:	Bonis
Valore Nominale originario del Portafoglio:	579.206 migliaia di euro
- di cui Cassa Risparmio Ravenna Spa	370.751 migliaia
- di cui Banca di Imola Spa	208.455 migliaia
Valore Nominale al 31/12/2012 del Portafoglio:	356.370 migliaia di euro (di cui 228.516 di pertinenza Cassa Risparmio di Ravenna Spa)
Distribuzione delle attività Cartolarizzate:	Esclusivamente Italia - Principalmente Area Nord-Est

Con periodicità mensile e con maggior dettaglio trimestralmente, viene presentata reportistica sullo stato dei mutui oggetto di cessione, evidenziando eventuali criticità sulle quali intervenire.

Si ricorda inoltre che a maggior garanzia dell'operazione è stata strutturata un'operazione in derivati di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, viene liquidato il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione in derivati esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

Entrambe le banche originators si sono impegnate, laddove il veicolo ne avesse necessità a concedere un finanziamento allo stesso per far fronte ad eventuali situazioni di mancanza di liquidità e a garanzia del suddetto impegno sono stati depositati titoli di stato per un importo nominale complessivo pari a 36,25 milioni di euro (di cui 22,98 milioni di pertinenza di Cassa di Risparmio di Ravenna SpA).

Nel mese di Aprile 2011 è stato ottenuto il secondo rating per le due tranches Senior da parte della società di rating esterno Standard&Poor, confermando dunque l'eligibilità di tali titoli presso la BCE.

ISIN	IT0004541295	IT0004541303	IT0004541311	IT0004541436	IT0004541394
Tipologia	Senior	Senior	Mezzanine	Mezzanine	Junior
Classe	A1	A2	B1	B2	C
Rating	Aaa	Aaa	Baa2	Baa2	Senza Rating
Agenzia di rating	Moody's	Moody's	Moody's	Moody's	
Data di emissione	29/10/09	29/10/09	29/10/09	29/10/09	29/10/09
Scadenza Attesa	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055	Dicembre 2055
Valore Nominale Originariamente Emesso	€173.750	€173.750	€52.100	€52.100	€40.626
- di cui sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa	€ 111.200	€ 111.200	€ 33.350	€ 33.350	€ 26.033
- di cui sottoscritti da Banca di Imola Spa	€ 62.550	€ 62.550	€ 18.750	€ 18.750	€ 14.593
Valore Nominale Attuale di Cassa Risparmio Ravenna Spa	€111.200	€111.200	€33.350	€33.350	€26.033
Sottoscrittore Titoli	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritti da Cassa Risparmio Ravenna Spa e Banca di Imola Spa nelle rispettive proporzioni

Tavola 12 - Rischio operativo

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione consolidato) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

Al fine di sempre meglio presidiare il rischio operativo è in corso di realizzo un progetto di Risk Self Assesement, con l'assistenza di società qualificata terza e indipendente. Il progetto mira a sviluppare un presidio di tipo organizzativo che sia volto ad individuare nell'ambito dei vari processi le attività potenzialmente oggetto di rischio operativo (rischio inerente). A questa prima attività va associata la mappatura e la valutazione dei controlli già in essere al fine di determinare il Rischio residuo. E' in corso di elaborazione la policy di tale rischio e la definizione di un processo che periodicamente individui la situazione e gli interventi da attuare al fine di ben presidiare il rischio operativo.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

I titoli di capitale allocati nel portafoglio bancario (A.F.S.) sono iscritti nello stato patrimoniale al loro Fair Value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valutati al fair value ma, per quei titoli il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di

una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Lo IAS 39.58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un'evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59 e alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

1. cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
2. un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;

- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che l'impairment scatta quando:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durevolezza, proprio in relazione a tale andamento si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa, cui nei 20 anni hanno fatto eccezione gli effetti della citata recente crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale con conseguenze mai viste prima.

Informativa quantitativa

b) Valore di bilancio degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	868.954	166.270	1.836
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	868.954	166.270	1.836
2. Titoli di capitale	0	0	39.552
2.1 Valutati al fair value	0		
2.2 Valutati al costo			39.552
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
Totale	868.954	166.270	41.388

Il livello 3 delle Attività disponibili per la vendita ricomprende partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto non è possibile definire un fair value attendibile.

d) Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

Voci/Componenti reddituali	31.12.2012			31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato consolidato	Utili	Perdite	Risultato consolidato
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela	2.179		2.179			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.512	- 2.263	3.249	7.406	- 767	6.639
3.1 Titoli di debito	5.370	- 2.239	3.131	799	- 745	54
3.2 Titoli di capitale	6	-	6	6.606	-	6.606
3.3 Quote di O.I.C.R.	136	- 24	112	1	- 22	21
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-		-	-		-
Totale attività	7.691	- 2.263	5.428	7.406	- 767	6.639
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione	164	- 279	115	464	- 47	417
Totale passività	164	- 279	115	464	- 47	417

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 263/2006 e successive modifiche.. Sono state sviluppate sia le ipotesi di shock nel caso +/- 200 basis point, sia le ipotesi di normalità (1 e 99 percentile). La base dati di riferimento per il calcolo del rischio tasso è la matrice di segnalazione di vigilanza di vita residua consolidata, che viene prodotta con cadenza trimestrale. La matrice permette di gestire coerentemente con le disposizioni di vigilanza le opzionalità implicite nei finanziamenti (cap/floor).

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza trimestrale, utilizzando la base segnaletica consolidata; mensilmente utilizzando l'applicativo gestionale.

Informativa quantitativa

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ci ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di:

- di € 2.966.288, pari allo 0,44% del Patrimonio di Vigilanza (soglia di sorveglianza al 15%) nel caso di uno shock di +200bps;

- di € 37.777.209, pari al 5,64% del Patrimonio di Vigilanza (soglia di sorveglianza al 15%) nel caso di uno shock di -200bps.

31-dic-12						
Fascia temporale	Fattore di ponderazione (shock -200 bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata	Fattore di ponderazione (shock +200 bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	0,00%	993.323.630	0	0,00%	993.323.630	0
fino a 1 mese	0,00%	370.758.281	-16.462	0,08%	370.758.281	296.607
da oltre 1 mese a 3 mesi	-0,03%	10.442.849	-3.158	0,32%	10.442.849	33.417
da oltre 3 mesi a 6 mesi	-0,12%	-250.541.555	292.232	0,72%	-250.541.555	-1.803.899
da oltre 6 mesi a 1 anno	-0,39%	-152.735.753	597.518	1,43%	-152.735.753	-2.184.121
da oltre 1 anno a 2 anni	-0,54%	-355.113.436	1.911.221	2,77%	-355.113.436	-9.836.642
da oltre 2 anni a 3 anni	-1,08%	-380.733.771	4.111.925	4,49%	-380.733.771	-17.094.946
da oltre 3 anni a 4 anni	-2,39%	-238.028.548	5.699.832	6,14%	-238.028.548	-14.614.953
da oltre 4 anni a 5 anni	-3,00%	-223.187.626	6.702.324	7,71%	-223.187.626	-17.207.766
da oltre 5 anni a 7 anni	-5,79%	100.723.773	-5.833.115	10,15%	100.723.773	10.223.463
da oltre 7 anni a 10 anni	-10,48%	140.303.160	-14.697.317	13,26%	140.303.160	18.604.199
da oltre 10 anni a 15 anni	-17,84%	87.869.046	-15.675.838	17,84%	87.869.046	15.675.838
da oltre 15 anni a 20 anni	-22,42%	50.817.056	-11.393.184	22,43%	50.817.056	11.398.266
oltre 20 anni	-26,02%	36.407.325	-9.473.186	26,03%	36.407.325	9.476.827
			37.777.209			2.966.288

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate e sui consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa

L'Assemblea degli azionisti definisce le politiche di remunerazione e incentivazione.

Il modello di retribuzione ed incentivazione affonda le proprie radici logiche e strategiche nei documenti fondamentali di strategia aziendale: il Piano strategico quadriennale ed il Modello per il governo del processo ICAAP di Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione definisce gli indirizzi generali di gestione delle politiche di sviluppo della Banca, che vengono declinate nei documenti strategici citati, redatti dalla Direzione Generale con la collaborazione delle competenti funzioni aziendali, e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Coerentemente con gli obiettivi aziendali ed i profili di rischio definiti, la Direzione Generale della Capogruppo, con il supporto delle funzioni Amministrazione e Gestione del Personale di Gruppo, Compliance di Gruppo, Revisione Interna della Capogruppo e Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, predispone il Regolamento delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione relativo alla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. ed alle Banche e Società appartenenti al Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna. Il

documento così definito viene poi sottoposto al Consiglio di Amministrazione, che, una volta valutato e approvato, lo sottopone all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti.¹

Annualmente la funzione di Compliance di Gruppo verifica la conformità del Regolamento delle Politiche di remunerazione ed incentivazione alla normativa vigente, redigendo apposita relazione. La relazione viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per gli adempimenti e determinazioni di competenza dello stesso, ivi inclusa l'informativa alla Vigilanza.

La funzione Gestione Rischi di Gruppo verifica periodicamente che il sistema di remunerazione e incentivazione mantenga la propria rispondenza alle strategie di sviluppo commerciale e di business e alle politiche di gestione del rischio tempo per tempo definite.

La Revisione Interna verifica con cadenza annuale le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo. Gli esiti delle verifiche condotte sono portate ogni anno all'attenzione dell'Assemblea.

Informazioni relative alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (criteri utilizzati per la valutazione dei risultati e per l'adeguamento ai rischi, politiche di differimento e meccanismi di correzione ex post), agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile ed alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Amministratori

Spetta loro esclusivamente un compenso stabilito annualmente dall'Assemblea Ordinaria dei Soci nonché il rimborso delle spese eventualmente sostenute in ragione del loro ufficio. Una parte del loro compenso può essere stabilita nella forma di gettone di presenza per la partecipazione ad ogni seduta del Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo. Per gli Amministratori investiti di particolari cariche si provvede ai sensi dell'art. 2389 terzo comma del codice civile. Non sono permessi meccanismi di incentivazione e non è permessa alcuna componente variabile di remunerazione, né sono ammessi compensi o premi di fine mandato; non possono essere previsti remunerazioni e/o premi basati su strumenti finanziari.

Sindaci

I loro compensi sono stabiliti dall'Assemblea Ordinaria dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. Una parte del compenso può essere stabilita nella forma del gettone di presenza per la partecipazione ad ogni seduta del Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo. Spetta loro il rimborso delle spese eventualmente sostenute in ragione del loro ufficio. Non sono permessi meccanismi di incentivazione e non è permessa alcuna componente variabile di remunerazione, né sono ammessi compensi o premi di fine mandato.

¹ Si è provveduto alla originaria stesura del Regolamento delle Politiche di remunerazione e incentivazione e, ad oggi, all'aggiornamento dello stesso, con l'assistenza della società di consulenza indipendente KPMG Advisory S.p.a..

Alta Direzione (Direttore Generale, Condirettore, Vice Direttori)

La remunerazione del Direttore Generale, del Condirettore (se nominato), e dei Vice Direttori Generali, la cui determinazione complessiva è di competenza del Consiglio di Amministrazione, si compone di una retribuzione fissa e di una eventuale retribuzione variabile ("Bonus"), sempre discrezionale, la cui erogazione si può verificare, al raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati dal CdA ed in percentuale massima fino al 60% della retribuzione lorda, a condizione che, a consuntivo dei risultati economici dell'esercizio, i ratio patrimoniali ("Total Capital Ratio" e "Core Tier 1") e il rispetto nel continuo della soglia di tolleranza (di Gruppo) superino la soglia minima stabilita preventivamente, ogni anno, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. I ratio sono integrati con indicatori di redditività corretti per il rischio (Rarorac, EVA).

L'importo del Bonus viene erogato con modalità differita per l'eventuale quota eccedente con pagamento per il 10% nell'anno di competenza, per il restante 30% in ciascuno dei tre esercizi successivi (al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perdono ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti maturati.

Per il Direttore Generale, il Condirettore (se nominato) e i Vice Direttori Generali non è prevista la corresponsione del VAP (v. oltre sub "Altro Personale").

Personale più rilevante²

La remunerazione del Personale più rilevante si compone di una retribuzione fissa e di una parte variabile comprendente il VAP, se dovuto (v. oltre sub "Altro Personale") e di un eventuale Bonus discrezionale, la cui corresponsione si verifica, al raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati dal CDA, solo al superamento della soglia minima di accesso legata ai ratio sopra descritti ("Barriera") ed in percentuale massima fino al 40% (incluso il VAP, se dovuto) della retribuzione lorda.

Per la quota che eccede i 20.000,00 euro annui lordi e che supera il 20% della retribuzione annua lorda, l'importo del Bonus viene erogato con pagamento del 10% nell'anno di competenza e, per il restante 30%, in ciascuno dei tre esercizi successivi (al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perderanno ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti maturati.

² soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, ossia:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione facenti parte del Comitato Esecutivo;
- i componenti dell'Alta Direzione (Direttore Generale, Condirettore (se nominato) e Vicedirettori Generali);
- i responsabili delle funzioni di controllo interno (Gestione e Formazione del Personale di Gruppo, Revisione Interna della Capogruppo, Compliance di Gruppo, Gestione Rischi di Gruppo, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari);
- il personale la cui remunerazione totale lorda eccede i 200.000 euro l'anno o, anche se inferiore, la cui eventuale parte di compenso variabile eccede il 20%;
- i Responsabili delle Aree Finanza di Gruppo, Commerciale, Crediti, Risorse e Sistemi di Gruppo, Amministrativa di Gruppo;
- i responsabili dell'Ufficio Contenzioso, dell'Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali e dell'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo.

Responsabili delle Funzioni di Controllo³

I responsabili delle Funzioni di Controllo sono esclusi dal meccanismo di incentivazione basato su fattori abilitanti di natura economico finanziaria e quindi non percepiscono oltre al Vap, se dovuto, Bonus legati a risultati economici delle società e del Gruppo.

In aggiunta al VAP (v. oltre sub "*Altro Personale*"), se dovuto, essi non percepiscono Bonus legati a risultati economici delle società e del Gruppo.

L'eventuale componente variabile è legata a obiettivi definiti dal CDA che non sono fonte di possibile conflitto di interesse. L'eventuale importo del Bonus viene erogato in percentuale massima fino al 40% (incluso il VAP, se dovuto) della retribuzione lorda.

Per la quota che eccede i 20.000,00 euro annui lordi e che supera il 20% della retribuzione annua lorda, l'importo del Bonus viene erogato con pagamento del 10% nell'anno di competenza e, per il restante 30%, in ciascuno dei tre esercizi successivi (al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perderanno ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti maturati.

Altro Personale

La retribuzione del Personale dipendente è definita sulla base del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (di seguito il "CCNL") e del Contratto Integrativo Aziendale e si compone di:

- retribuzione fissa;
- retribuzione variabile.

La retribuzione variabile si compone a sua volta:

a) del VAP (Valore Aggiunto Pro-capite): viene corrisposto ai dipendenti che ne hanno diritto secondo il vigente CCNL ed è collegato e proporzionale al risultato economico aziendale, misurato attraverso precise voci del bilancio. Esso non viene corrisposto in caso di risultato negativo delle attività ordinarie e l'importo globale dello stesso tiene conto, oltre che dei risultati, della rischiosità aziendale. In aggiunta al VAP, il CCNL o i contratti individuali di lavoro possono prevedere altre voci di retribuzione variabile di rilevanza marginale (ad esempio, il premio legato al compimento del venticinquesimo anno di servizio presso la banca);

b) del "Bonus": viene corrisposto, su base discrezionale e non automatica solo al superamento della Barriera legata ai *ratio* (v. sopra sub "*Alta Direzione*"). Se non si supera la Barriera, a prescindere dalla performance raggiunta dal singolo dipendente, non si distribuisce altra componente di compenso variabile oltre al VAP (se spettante).

Per "Bonus" fino a 20.000,00 euro nessun meccanismo di differimento è previsto. Per "Bonus" superiori a 20.000,00 euro annui lordi e superiori al 20% della retribuzione annua lorda è previsto un differimento

³ Responsabile della Revisione Interna, Responsabile della Gestione Rischi di Gruppo, Responsabile della Compliance di Gruppo, Responsabile dell'Ufficio Gestione e Formazione del Personale di Gruppo e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

temporale (l'importo del Bonus viene erogato con pagamento del 10% nell'anno di competenza e, per il restante 30%, in ciascuno dei tre esercizi successivi, al raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione agli stessi).

Per ciascuna Banca, l'onere complessivo (compresi VAP e oneri accessori) della componente lorda variabile non può essere superiore al 9% del Margine Operativo Lordo (MOL).

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro a qualsiasi titolo (eccetto il pensionamento) gli interessati perderanno ogni diritto al pagamento dei Bonus differiti eventualmente maturati.

Non sono applicate né previste pattuizioni relative alla risoluzione del rapporto di lavoro che superino quanto previsto dal CCNL.

Informazioni relative alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Il Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, attraverso la definizione e l'applicazione delle proprie Politiche di remunerazione e di incentivazione, intende perseguire e assicurare la creazione di valore per gli azionisti, il personale e il territorio nel suo complesso, sia nel breve sia nel lungo periodo, attraverso lo sviluppo della redditività strettamente coniugata con la solidità patrimoniale per continuare a perseguire la sana e prudente gestione che rappresenta principio cardine del Gruppo.

Nel definire le politiche di remunerazione relative alla componente variabile della retribuzione si è prestata massima attenzione all'esigenza di garantire la sostenibilità economica nel tempo della corresponsione di tale componente e ci si è attenuti al principio di non limitare la capacità di raggiungere e mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Informativa quantitativa

INFORMAZIONI AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI RIPARTITE PER AREE DI ATTIVITA'

macro area	area	Cassa di Risparmio di Ravenna Spa	Banca di Imola SpA	Banco di Lucca e del Tirreno Spa	Italcredi SpA	Sorit Spa	Argentario Spa	Totale complessivo
CDA	CDA	920.337	362.704	179.411	91.597	67.894	325.593	1.947.536
COLLEGIO SINDACALE	COLLEGIO SINDACALE	184.802	101.512	53.800	24.900	37.167	67.323	469.504
Alta Direzione	Alta Direzione	802.278	537.359	135.064	225.613	122.122	75.000	1.897.435
BUSINESS UNITS	Area Commerciale	1.025.105	391.959	53.271	625.465	42.674		2.138.474
	Area Crediti	1.491.298	474.667	28.290	559.246	460.726		3.014.227
	Area Finanza	462.338						462.338
DISTRIBUZIONE	Rete Tradizionale (Sportelli)	18.988.108	8.680.322	1.228.731	248.279			29.145.440
STAFF	Gestione e Formazione del Personale	383.159			33.784			416.942
	Area Amministrativa	1.141.418	68.957		490.268	156.077		1.856.720
	Compliance					53.409		53.409
	Compliance di Gruppo	573.627						573.627
	Contenzioso	333.649	340.875	63.588				738.112
	Esteri Mercati	247.245	270.498					517.743
	Gestione Rischi Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo	436.833			60.334			497.167
	Gestioni Patrimoniali	147.417						147.417
	Revisione Interna	391.997	295.354	33.738	58.219	23.877		803.185
	Segreteria Affari Generali e Legali	488.940	383.425	106.998	130.916	39.061		1.149.341
Area Risorse e Sistemi	1.993.836	163.387		105.931	121.798		2.384.952	
Controllo Rischi di Gruppo	216.478						216.478	
Altro	Altro	535.184	162.374					697.558
Collaboratori	Collaboratori		66.667					66.667
Totale complessivo		30.764.049	12.300.059	1.882.891	2.654.552	1.124.805	467.916	49.194.272

* il personale in distacco è conteggiato presso la società distaccataria

INFORMAZIONI AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI RIPARTITE PER IL PERSONALE PIU' RILEVANTE

macro area personale rilevante	Dati	Cassa di Risparmio di Ravenna Spa	Banca di Imola SpA	Banco di Lucca e del Tirreno Spa	Italcredi SpA	Argentario Sorit Spa	Spa	Totale complessivo
Amministratore componente il Comitato Esecutivo	Numero beneficiari	12	6	4				22
	Remunerazione Variabile							
	REMUNERAZIONE FISSA	882.494	275.800	132.211				1.290.505
	TOTALE REMUNERAZIONE	882.494	275.800	132.211				1.290.505
Alta Direzione	Numero beneficiari	2	4	1	2	2	1	12
	Remunerazione Variabile	100.000	38.235	-	20.000	29.535		187.770
	REMUNERAZIONE FISSA	702.278	499.124	135.064	205.613	92.587	75.000	1.709.665
	TOTALE REMUNERAZIONE	802.278	537.359	135.064	225.613	122.122	75.000	1.897.435
Responsabili delle Funzioni di Controllo	Numero beneficiari	5	1	1				7
	Remunerazione Variabile	58.065	5.477	-				63.542
	REMUNERAZIONE FISSA	486.621	81.864	33.738				602.222
	TOTALE REMUNERAZIONE	544.686	87.341	33.738				665.764
Responsabile delle Principali linee di business e funzioni aziendali	Numero beneficiari	7	1					8
	Remunerazione Variabile	93.514	7.477					100.991
	REMUNERAZIONE FISSA	609.829	78.695					688.523
	TOTALE REMUNERAZIONE	703.343	86.172					789.514
Numero beneficiari		26	12	6	2	2	1	49
Remunerazione Variabile		251.579	51.189	-	20.000	29.535		352.303
REMUNERAZIONE FISSA		2.681.221	935.483	301.013	205.613	92.587	75.000	4.290.916
TOTALE REMUNERAZIONE		2.932.800	986.672	301.013	225.613	122.122	75.000	4.643.219

* il personale in distacco è conteggiato presso la società distaccataria

** gli importi della componente variabile sono stati erogati in contanti

*** non ci sono importi differiti

**** non sono stati corrisposti i trattamenti di fine rapporto, i al "personale più rilevante"